

Certo lo stabilire dove negli opifici finisca la tassa fondiaria e cominci l'imposta di ricchezza mobile è questione di somma difficoltà, alla risoluzione della quale un trattamento di equità serve forse meglio di una disposizione positiva di legge difficile a farsi, e più difficile ad interpretarsi. Ed è anche vero che trattasi di materia finanziariamente grave. Il reddito accertato degli opifici ascende, se non erro, a circa 30 milioni; la imponibile è dunque venti milioni, e si va a toccare un'imposta di tre milioni.

Ciò spiega gli indugi, le esitazioni, e le tre circolari equitative del 1877 e 1878, che calmarono assai la questione, pur tuttavia sempre viva.

Per queste ragioni la petizione giustamente si raccomanda alla Camera e la Giunta ve ne propone il rinvio al ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Non è certamente per oppormi alla proposta della Giunta delle petizioni che io ho domandato di parlare: anzi sono ad essa grato per aver proposto l'invio al Ministero di queste importanti e numerose petizioni delle nostre Camere di commercio, che tutte unanimi reclamano contro l'estensione della imposta dei fabbricati al reddito industriale delle macchine.

Avendo io avuto l'onore di far parte della Commissione che dovè esaminare la questione, posso informare la Camera che la Commissione stessa completò i suoi lavori, e fece delle proposte concrete che il presidente di essa ebbe l'onore di rassegnare all'onorevole ministro delle finanze.

Debbo anche informare la Camera che l'onorevole ministro, in quel tempo, con istruzioni ed ordini dati di opportunità, fece in modo che i clamori grandissimi che si erano elevati da tutti gli industriali d'Italia per l'erronea applicazione della legge d'imposta sui fabbricati, cessassero.

Ma le disposizioni legislative che la Commissione richiedeva dal ministro delle finanze, non sono peranco date. Ed io unisco la mia povera voce a quella della Giunta delle petizioni, per pregare il ministro di volere prendere in seria considerazione i reclami di tutte le suddette Camere di commercio e, tenendo conto dei lavori della Commissione, di dare gli opportuni provvedimenti affinchè quella questione non rimanga così pregiudicata, come è rimasta nella ultima revisione dell'imposta dei fabbricati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Rammento an-

ch'io che la Commissione compì i suoi studi; ma credo anche di rammentarmi che la Commissione stessa avesse pienamente approvato l'operato del Ministero, il quale aveva manifestato le sue intenzioni con le tre circolari citate testè dall'onorevole relatore della Giunta delle petizioni.

Posso anche assicurare la Camera che i clamori che erano molto vivi sul principio, vanno via via scemando, e che da qualche tempo altri reclami non sono venuti al Ministero delle finanze.

Mio scopo è stato sempre quello di ben definire dove finisce l'imposta sui fabbricati e dove comincia quella della ricchezza mobile; quesito difficile che, con le circolari del Ministero delle finanze, credo sia stato, fino ad un certo punto, risoluto. Ad ogni modo io non mi oppongo all'invio al ministro delle finanze proposto dalla Commissione, perchè amo anch'io di vedere se nuovi argomenti siano stati svolti nelle petizioni medesime, e che possano aiutarmi in ulteriori studi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Io ho domandato di parlare unicamente perchè temo di non essermi bene spiegato. La Commissione non conobbe e non seppe delle circolari, ora ricordate, dall'onorevole ministro delle finanze; quindi non potè uniformarsi a questi documenti che non conosceva. Io ho già detto poco fa che i reclami vivissimi del paese e degli industriali cessarono per effetto delle istruzioni date dal ministro delle finanze, le quali temperarono moltissimo, se non in diritto, certo in fatto, la durezza con cui gli agenti delle imposte volevano ripetere il provento dei meccanismi nell'accertamento del reddito de' fabbricati.

Ma la Commissione non seppe di questi prudentziali provvedimenti, e solo io dissi che in seguito di quelli poterono rimanere senza effetto le conclusioni della Commissione e l'ordine del giorno della Camera citato dall'egregio relatore della Giunta.

Oggi io ringrazio l'onorevole ministro del buon volere che ha di tornare su questa questione, al fine di darle quel definitivo assetto che aspetta ancora, e che non ha avuto giammai.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io desidero unicamente di chiarire un punto di fatto.

Io non ricordo bene se le circolari fossero anteriori o posteriori al voto della Commissione;